Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

COMMISSIONI CONGIUNTE

9ª (Agricoltura e Produzione Agroalimentare) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO, DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI SUGLI ESITI DEL RECENTE VERTICE DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DEI PAESI G8

3ª seduta: mercoledì 29 aprile 2009

Presidenza del presidente della 9ª Commissione del Senato della Repubblica SCARPA BONAZZA BUORA

CG 0353

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sugli esiti del recente vertice dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 12 e *passim*
ALLEGRINI *(PdL)*, *senatrice* 8
* ANDRIA *(PD)*, *senatore* 12
DE CAMILLIS *(PdL)*, *deputata* 13
FOGLIATO *(LNP)*, *deputato* 14
* MONGIELLO *(PD)*, *senatrice* 15
OLIVERIO *(PD)*, *deputato* 10, 11, 12
* PEPE Mario *(PD)*, *deputato* 7
PIGNEDOLI *(PD)*, *senatrice* 9
RAINIERI *(LNP)*, *deputato* 14
RANDAZZO *(PD)*, *senatore* 12
* RUSSO PAOLO *(PdL)*, *deputato* 3
SANCIU *(PdL)*, *senatore* 8
* ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 4, 11, 16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici Repubblicani: Misto-LD-R.

Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sugli esiti del recente vertice dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sugli esiti del recente vertice dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica. Il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, ricordo che sarà pubblicato il resoconto stenografico dell'audizione.

Onorevoli senatori e onorevoli deputati, sono lieto di dare il benvenuto al Ministro Zaia, che viene a riferire in ordine al primo *meeting* dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8 della storia. È stato un appuntamento storico e che ha dato risultati rilevanti. Molto è stato riportato dalla stampa, ma abbiamo ritenuto, insieme al presidente Russo, che fosse opportuno, dato che vi è stata una precisa richiesta del ministro Zaia, che i parlamentari che ogni giorno si occupano di agricoltura e di politiche agroalimentari potessero essere informati direttamente dal signor Ministro sull'andamento dei lavori, sulle prospettive e su quanto disposto dalla dichiarazione finale.

Tale dichiarazione è stata frutto del lavoro diplomatico intenso svoltosi durante i tre giorni di lavoro a Cison di Valmarino, una cittadina in provincia di Treviso, nella Regione Veneto, cosa che mi fa particolarmente piacere segnalare.

Do ora la parola al collega Russo, presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

RUSSO Paolo *(PdL)*. Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro per la disponibilità, da lui manifestata sin da subito e da noi auspicata, nel richiedere un'occasione utile ad un'informativa più ampia possibile. Ringrazio anche tutti i Gruppi parlamentari, sia della Camera dei deputati che del Senato, che avevano parallelamente sollecitato questo incontro. Ovviamente, consentitemi di ringraziare il collega Presidente, senatore Scarpa Bonazza Buora, il quale ha consentito che questa occasione di lavoro fosse non solo fissata in maniera la più celere possibile, ma anche nel

modo più funzionale rispetto ai lavori dei colleghi senatori, dei colleghi deputati e, ovviamente, del Ministro.

Avremo poi il piacere di sollecitare eventualmente il Ministro in esito alla sua relazione.

PRESIDENTE. Confermando al presidente Russo che per noi è stato naturalmente un piacere e un onore acconsentire alla richiesta, do la parola al ministro Zaia.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* Saluto i presenti e ringrazio, *in primis*, i presidenti Scarpa Bonazza Buora e Russo per la cortese disponibilità e, ovviamente, tutti i commissari presenti. Debbo dire che questa è un'occasione storica per me; intervenire davanti a due Commissioni congiunte mi comunica anche emozione e responsabilità nell'affrontare questi temi assieme a voi. Vi ringrazio dunque doppiamente per questa ulteriore nuova opportunità.

Per andare subito al dunque, ricordo che quest'anno l'Italia ha la presidenza del G8. È una presidenza impegnativa, che succede a quella del Giappone. Noi portiamo, dal 9 luglio 2008, il mandato del vertice di Hokkaido Toyako, nel corso del quale emerse questo tema. I capi di Stato e di Governo, riuniti in Giappone dal 7 al 9 luglio 2008, stabilirono che in futuro qualcuno avrebbe dovuto occuparsi di sicurezza alimentare e di volatilità dei prezzi agricoli sui mercati internazionali.

Eravamo all'8 e al 9 luglio 2008, in un periodo pre-crisi nel quale cominciavano a intravvedersi le avvisaglie di una crisi che avrebbe lambito i nostri mercati e la necessità di far fronte a ciò che sarebbe accaduto. Il quadro non era ancora definito e le partite dei derivati, le speculazioni e le crisi importanti che abbiamo vissuto in questi mesi appartenevano solo alle peggiori previsioni, alla letteratura, alla bibliografia e forse, per molti economisti, alla fantascienza.

Da Hokkaido Toyako, dunque, è giunta fino alla presidenza italiana del G8 la necessità e la volontà di inventare la nuova formula di un G8 agricolo. Quindi, l'Italia ha avuto l'onore di tenere a battesimo il primo G8 agricolo della storia. Abbiamo pensato di fare in modo che questo G8 partisse con il piede giusto, creando una condizione di plenarietà totale e di coralità delle discussioni. Oltre ai Paesi del G8 (Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Canada, Stati Uniti, Russia e Giappone), abbiamo deciso di invitare a questo vertice i Paesi del G5 (India, Cina, Brasile, Messico, Sud Africa) e i Paesi del G3 (Australia, Argentina ed Egitto). Abbiamo anche aperto il tavolo di lavoro alle organizzazioni internazionali competenti in materia di sicurezza alimentare: FAO, IFAD, PAM, Banca Mondiale, OCSE, Unione Africana e *UN High Level Task Force on Food Security*.

Abbiamo riscontrato da subito grande interesse a livello internazionale e ringrazio a tal proposito l'ufficio diplomatico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (quindi il consigliere Starace) e

tutti i lavoratori del Ministero che si sono impegnati tantissimo per preparare la dichiarazione della Presidenza.

Fra i risultati del G8 agricolo vanno menzionati, innanzitutto, quello di aver organizzato questo primo vertice; quindi, di aver avuto il coraggio di portare avanti un tavolo allargato con i Paesi del G5, del G3 e con le organizzazioni alimentari internazionali; di aver ricevuto un consenso unanime sulla dichiarazione finale; di aver ottenuto un mandato dai Paesi del G5, del G3 e dalle organizzazioni alimentari internazionali ad essere rappresentati dalla dichiarazione della Presidenza.

Il G8 agricolo si è concluso con una dichiarazione finale da inviare ai capi di Stato e di Governo degli otto Paesi membri e agli otto Ministri competenti (perché tutti i Paesi hanno partecipato con la loro massima rappresentanza istituzionale); invece i Paesi del G5, del G3 e le organizzazioni alimentari internazionali sono stati rappresentati direttamente dalla Presidenza, ovvero l'Italia, che ha recepito le istanze da loro presentate.

Ho con me sia la copia della dichiarazione della Presidenza, sia la copia della dichiarazione finale dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8. Il grande successo del vertice è stato quello di essere riusciti ad inserire nella dichiarazione finale dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi G8 alcuni temi che ci stavano a cuore, in quanto tipicamente italiani, portati avanti con forza dal tavolo di lavoro della Presidenza italiana. Dopo diverse discussioni e stesure, infatti, si è convenuto di accettare le nostre istanze: la lotta alla contraffazione sui mercati (tra l'altro, con il voto favorevole della Cina, espresso *a latere* in un altro documento), la sicurezza alimentare, la speculazione.

Sul tema della speculazione si è discusso molto e oggi possiamo svelare qualche retroscena. Discutere delle fluttuazioni del prezzo del cibo sui mercati in un contesto in cui si parla di fame nel mondo è una partita non da poco. Siamo riusciti ad inserire nel documento finale l'istanza italiana con cui si chiede ai Capi di Stato e di Governo che si riuniranno a L'Aquila, di avviare misure e azioni a tutela dei mercati e contro la speculazione.

Tra i temi affrontati nel documento vi è la fame nel mondo. Si parte dal presupposto che 850 milioni di cittadini nel mondo soffrono la fame; che tre milioni di persone nel mondo muoiono di fame; che 140 milioni di bambini vivono in condizioni di sottonutrizione. Nel documento finale è contenuta una descrizione delle varie iniziative che saranno proposte per fronteggiare il problema.

Per quanto riguarda l'istanza della sicurezza alimentare, questa è un'esigenza che andrebbe soddisfatta per tutti i cittadini nel mondo, affinché ogni produttore alimentare sia chiamato a prestare garanzie sia sotto il profilo della fornitura del cibo che della sua salubrità.

Per noi, poi, sicurezza alimentare significa lotta alla contraffazione, perché abbiamo un settore agroalimentare che fattura circa 24 miliardi di euro. Purtroppo, in base a un dato che sicuramente conoscete meglio di me, su 10 prodotti dichiarati *«made in Italy»* solo uno effettivamente è tale. Quindi, la contraffazione non ci pesa solo sotto il profilo econo-

mico, ma anche sotto quello della sicurezza alimentare: c'è chi compra il *parmesan*, convinto che sia prodotto in un caseificio di Reggio Emilia e, invece, si ritrova a mangiare qualche «schifezza» che viene dalla Cina o da qualche altro Paese, nient'altro che una volgare imitazione del nostro parmigiano reggiano che non garantisce sicurezza alimentare.

Abbiamo approfondito molto la discussione sulle bioenergie, soprattutto in relazione alla necessità di pensare a fonti rinnovabili e al fatto che ci sia produzione di energia dalle biomasse agricole. Si è parlato, però, anche del conflitto tra combustibile e commestibile. È un tema che sta a cuore ed è affrontato da tutte le delegazioni perché, in un contesto nel quale per sfamare 6 miliardi di cittadini bisognerebbe raddoppiare la produzione agricola, non possiamo pensare di continuare a bruciare mais per ottenere bioetanolo o altro cibo per produrre energia. Ben vengano le energie dall'agricoltura e dall'utilizzo delle biomasse, ma queste non devono essere in concorrenza con la produzione del cibo. Fa pensare il dato internazionale in base a cui la produzione di bioetanolo in programma per il 2015 aumenterà del 74 per cento per gli Stati Uniti, del 47 per cento in Europa e del 30 per cento in Brasile. Si è parlato, quindi, di bioenergie, di sicurezza alimentare, di speculazione, di contraffazione, di sostenibilità dell'agricoltura, di inquinamento, dei giovani e delle donne in agricoltura e di tutta un'altra serie di temi, affrontati anche in sede di organizzazione internazionale (ne abbiamo parlato, quindi, con la FAO), come la disponibilità di acqua nei Paesi in via di sviluppo.

Durante il G8 agricolo non si è parlato invece di OGM, se non a livello mediatico: ognuno esponeva la propria posizione. Ho colto nelle discussioni informali sugli organismi geneticamente modificati un atteggiamento di estrema cautela a livello europeo. Nel tavolo del G8 abbiamo la posizione della moratoria francese e della Germania con il divieto dell'utilizzo dell'ultimo mais transgenico della Monsanto. In generale c'è anche grande attesa verso la posizione che gli Stati Uniti adotteranno in merito alla possibilità di diversificare la produzione in modo che non ci sia solo quella OGM, ma anche quella *free*. Non so se con la Presidenza Obama gli Stati Uniti stanno riconsiderando la loro posizione oppure se vi è solo una necessità di differenziazione perché i mercati chiedono anche alimenti OGM *free*.

Vi posso garantire, comunque, che il *summit* non è stato minato dalle storiche proteste che conosciamo rispetto agli OGM. È stata una discussione informale, ma totalmente tranquilla, non si sono avute le solite prese di posizione con richieste di documenti. Il documento non è stato toccato da questo tema, proprio perché è mancata una richiesta in tal senso.

Hanno partecipato tutti i Ministri delle delegazioni del G8: erano presenti Gerry Ritz per il Canada, Michel Barnier per la Francia, Ilse Aigner per la Germania, Shigeru Ishiba per il Giappone, Elena Borisovna per la Russia, Hilary Benn per il Regno Unito, Thomas Vilsack per gli Stati Uniti e il commissario europeo Fischer Boel, la quale è rimasta per tutti e tre i giorni.

Questo è un ulteriore riconoscimento per il nostro *summit* che si è concluso con una dichiarazione unanimemente condivisa, senza nessuna tensione e con un ottimo controllo delle Forze dell'ordine – che ringrazio – che sono state coordinate magistralmente dai loro responsabili. Non abbiamo avuto, infatti, problemi e difficoltà. C'erano contemporaneamente cinque manifestazioni che si sono svolte tranquillamente e in cui i partecipanti hanno esternato le loro convinzioni senza risvolti negativi per il *summit* e, tanto meno, per la vita dei cittadini.

PEPE *(PD)*. Signor Presidente, ho letto la dichiarazione finale e ascoltato le considerazioni iniziali, sintetiche in verità, del ministro Zaia, che ringrazio per la concretezza e l'efficacia. Esprimo una valutazione di ordine politico-generale: dal punto di vista istituzionale ritengo che la novità del G8 agricolo stia nell'individuazione temporale di un primo *meeting* internazionale per affrontare un tema che, talvolta, è affidato alle trattative difficili e complesse degli OGM per avere una politica agricola in sede europea. Mi pare che questo allargamento e l'indicazione dell'argomento dell'agricoltura, delle imprese e di tutto il sistema agroalimentare siano dei segnali positivi. Dobbiamo, quindi, salutarlo favorevolmente. L'esperienza deve continuare.

È chiaro che il *summit* ha dato al ministro Zaia il mandato, non necessitante né vincolante, ma significativo e programmatico, di riferire, non *per parva materia* ma per la sostanza delle 13 argomentazioni, al vertice del G8 perché ognuno sia consapevole del fatto che non si può emarginare – così è sembrato negli ultimi anni – l'agricoltura dalle grandi dinamiche del commercio internazionale e dalle scelte delle politiche nazionali ed europee. Anche l'Europa, ritengo, ha fatto un passo avanti nella consapevolezza di questo argomento.

Una seconda riflessione di ordine politico, che vorrei affidare al ministro Zaia e ai Presidenti delle due Commissioni parlamentari, riguarda l'esaltazione giusta ed opportuna della grande concettualità prodotta al *summit* del G8 di Treviso, che ritengo debba, per non essere meramente astratta e concettuale e restare solo come un'indicazione di esortazione alle autorità politiche istituzionali, tradursi, caro Ministro, in un progetto-proposta per l'agricoltura, per le imprese agricole e per l'agroalimentare, realizzando i due obiettivi che lei riteneva essere a monte della Conferenza. Mi riferisco al tema del depauperamento progressivo del mondo intero con l'impegno alla solidarietà e, quindi, a sostenere un aumento di produzione per i Paesi più poveri e contro la contraffazione dei prodotti, tema che noi italiani avvertiamo con grande sensibilità. Questo è un argomento che deve essere affidato alla sua sensibilità, ma sono convinto che anche lei dovrà chiedere un approfondimento a questo Governo (parlo di questo perché è quello che ci governa) per sapere se siamo riusciti, in sede europea, a determinare un cambiamento epocale per quanto riguarda la considerazione dell'agricoltura, restituendola alla sua centralità tra le attività produttive.

Una particolare attenzione deve essere rivolta dal Parlamento italiano, inteso come Senato e Camera dei deputati, affinché questo tema non continui ad essere marginale e residuo nelle dinamiche della vita politico-istituzionale. Ho seguito il Ministro nelle sue varie dichiarazioni e prendo atto che è stato fatto un buon lavoro. Resta adesso la parte costruttiva, riguardante, appunto, l'agricoltura nella nostra attività politica istituzionale.

SANCIU *(PdL)*. Signor Presidente, rivolgo un plauso al Ministro per aver ben organizzato questo importante *summit* internazionale. Porre l'agricoltura e il suo ruolo strategico al centro dei problemi del mondo, nel particolare momento di crisi che sta soffocando il sistema economico-istituzionale, è importante.

Invece di fare un intervento come quello precedente, intendo porle una domanda. Vorrei capire se i Ministri che hanno partecipato al *summit* hanno preso coscienza del ruolo dell'agricoltura e della coesione necessaria in questo momento per porre l'agricoltura ancora di più al centro delle politiche di rilancio del sistema economico internazionale.

Soprattutto, vorrei sapere se i Ministri hanno riconosciuto all'agricoltura quel ruolo fondamentale di presidio e di salvaguardia ambientale per lo svolgimento di politiche mirate alla sicurezza alimentare, con attenzione alle condizioni di un mondo sempre più affamato. Leggendo le relazioni della FAO, infatti, c'è molto di cui preoccuparsi. Si è preso coscienza di ciò? Soprattutto, che sensazione ha il Ministro relativamente a misure importanti che eventualmente saranno prese da parte dei Governi partecipanti al vertice?

ALLEGRINI *(PdL)*. Signor Ministro, la ringraziamo per volerci rendere partecipi delle conclusioni del *summit*. Non ho letto la dichiarazione finale, ma è evidente che i temi sono quelli di maggiore interesse per l'agricoltura mondiale, cioè il rapporto tra *food* e *no-food*, la sicurezza alimentare e i sistemi di stabilizzazione dei prezzi. A proposito di *food* e *no-food*, di sicurezza alimentare e di OGM (anche se non se ne è parlato), ritengo che questi temi siano strettamente correlati.

Signor Ministro, faccio parte della delegazione italiana all'OSCE (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), che copre un'area di 56 Paesi. Sono una dei delegati del Senato, mentre il capo della delegazione è l'onorevole Migliori, suo collega alla Camera dei deputati. L'OSCE è un'organizzazione parlamentare e riunisce i rappresentanti di 56 Parlamenti (dal Canada al Kazakhstan) e osservatori di altri Paesi, come il Marocco. L'Organizzazione si divide in tre Commissioni tematiche: diritti umani, politica e materie economico-ambientali.

Il nostro capo delegazione, onorevole Migliori, è stato designato a tenere una relazione all'Assemblea annuale che si svolgerà a Vilnius nel prossimo mese di luglio su un tema che, ovviamente, dovrà riguardare la sicurezza (perché, appunto, sicurezza e cooperazione sono le missioni dell'OSCE). Egli ha anticipato già a Vienna la relazione, che verte sul tema della sicurezza alimentare, ritenendola centrale rispetto ai temi di

quest'area. La sua è stata ritenuta una scelta molto originale ed è stata apprezzata da tutti i parlamentari. Consideri poi che sono i Paesi del G8 – e ovviamente non il Messico o la Cina – i principali contribuenti di questa organizzazione internazionale. A Vilnius, quindi, parleremo con i parlamentari – e non con i Governi – di questi argomenti. In genere, quando trattiamo di sicurezza (sicurezza militare e negli Stati), poniamo sempre in prima linea il concetto di indivisibilità della sicurezza; questo è anche il concetto che porteremo avanti a Vilnius. Anche la sicurezza alimentare, infatti, prevede l'indivisibilità, come si riscontra soprattutto in caso di emergenze fito-sanitarie e di varie patologie. Se non c'è un comportamento di tutela della sicurezza in un Paese, come è capitato per la BSE e in tanti altri casi, ne pagano le conseguenze tutti gli altri Paesi. Volevo dunque informarla che noi 13 parlamentari, che rappresentiamo l'Italia nell'OSCE, porteremo avanti questo discorso, anche per riaffermare il ruolo dell'agricoltura di qualità, che è legato al tema della sicurezza in Italia.

Ho letto il mese scorso una velina relativa ad una discussione sull'Agenzia europea per la sicurezza alimentare di Parma. Abbiamo svolto delle audizioni per comprendere il ruolo dell'Agenzia, ma quella velina, alla quale ha risposto il ministro Ronchi, diceva che vi era l'intenzione di creare una seconda Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Vorrei sapere quanto vi sia di vero in questo perché, comunque, a Bruxelles si è aperta una discussione sulla questione e qualcuno ha lamentato il mancato funzionamento della nostra Agenzia.

Infine, non riesco a comprendere come questi Paesi possano poi, in virtù della dichiarazione finale (che però non ho letto), stabilire principi per la stabilizzazione dei prezzi, stante che, con un brocardo forse poco dotto, il mercato sostanzialmente dice «*mors tua, vita mea*».

PIGNEDOLI *(PD)*. Signor Presidente, mi associo al plauso per l'iniziativa, da noi ritenuta interessante, di un G8 dell'agricoltura. Certamente, si è trattato di un'occasione per poter ragionare della questione alimentare contemporanea. È una grande questione, caratterizzata da contenuti di grande instabilità e, come emerge anche dalla dichiarazione finale, da contenuti importanti che vanno dalle emergenze climatiche al tema delle speculazioni e, addirittura, alle guerre, alle tecnologie genetiche e a quelle lavorative.

Il tema fondamentale, però, è quello della carenza dell'offerta di fronte ad un aumento demografico già ampiamente prevedibile, con reazioni molto preoccupanti. Nel Sud del mondo si registrano reazioni di grande paura anche a fronte dei numeri qui enunciati: milioni di persone che soffrono la fame; milioni di bambini che muoiono di fame; notizie, assolutamente inedite, dell'aumento dei suicidi tra gli agricoltori in India e in altri Paesi. Vi è quindi una crescita della paura, che rende una parte del mondo ancora più debole, ancora meno protagonista di quello che sarà il proprio futuro e sempre più esposta alle colonizzazioni da parte di

quelle multinazionali che, sempre di più, acquistano terreni per produrre cibo.

Sussiste, quindi, nell'Occidente ricco un atteggiamento di grande preoccupazione, ma anche di apprensione da parte dei produttori, che devono affrontare insieme la crisi finanziaria, le difficoltà di commercializzazione e una fluttuabilità dei prezzi che ha messo in grande difficoltà le nostre aziende. Questa situazione comporta dei rischi altrettanto forti e il più grande che intravedo è quello di chiudersi in politiche di protezionismo.

Signor Ministro, una qualche eco c'è nel G8 quando si comincia a parlare della preoccupazione per i nostri prodotti. In quell'ambito forse c'è un'attenzione maggiore alle questioni nazionali che non a quelle internazionali.

Credo che questo G8, con le importanti dichiarazioni emerse, può diventare o un evento mediatico di grande importanza, che ha messo al centro il tema agricolo, oppure, se ha un seguito, una premessa a una gestione e a un governo del commercio mondiale su basi condivise. Infatti, le regole, le premesse e i temi che dovranno essere affrontati nei prossimi WTO dovranno essere condivisi, ponendo l'accento su una responsabilizzazione diffusa di tutti gli Stati più che su una preoccupazione prima nazionale che internazionale. Abbiamo bisogno di condividere questi temi perché solo in questo modo si può davvero pensare a un governo delle questioni mondiali dell'agroalimentare.

Forse prima del G8 sarebbe potuto apparire non del tutto opportuno, ma certamente adesso le chiederemo che si instauri un dibattito e vi sia un seguito alla dichiarazione finale, che non deve rimanere teoria, come chi mi ha preceduto ha detto. Anche le politiche nazionali, infatti, devono affrontare con questa attenzione ed in maniera sistematica i temi, che lei citava, delle agroenergie, dell'acqua e del commercio delle nostre produzioni. Noi più che mai, a fronte di questa situazione internazionale, chiediamo di poter avere questo spazio per poter discutere come, a partire dall'Italia, si affrontano questi temi, con quale organicità e con quale impostazione. Le politiche agricole italiane possono concorrere a questo dibattito internazionale.

Abbiamo, quindi, già affrontato – non è oggi il momento per riprenderli – nelle nostre Aule temi come la critica del Partito Democratico dell'estemporaneità nell'affrontare le questioni dell'agricoltura. Oggi più che mai il fatto che lei abbia preso questa iniziativa, insieme ad altri Paesi, spinge a una forte responsabilità. Se nel documento si parla di centralità nei singoli Paesi, questa si deve riconoscere innanzitutto nei piani nazionali di Governo del Paese ospitante questo G8. Auspichiamo che questo confronto continui nella concretezza: ai documenti teorici che condividiamo – nessuno potrebbe pensarla diversamente – deve esserci un seguito. In questo caso vorremo dare un contributo.

OLIVERIO *(PD)*. Signori Presidenti delle Commissioni Agricoltura del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, signor Ministro dell'agricoltura, ogni qual volta l'agricoltura torna ad essere al centro

della politica nazionale ed internazionale è sempre positivo e di questo, Signor Ministro, gliene diamo atto, e a nome del gruppo del Partito Democratico della Camera, La ringrazio.

Mi consenta, però, di invitarLa a passare da una politica agricola mediatica ad una azione più concreta.

Il lavoro che ha svolto in occasione del G8 agricolo, Signor Ministro, è importante e significativo.

Tuttavia mi rendo conto che, quando si registra una significativa crescita della domanda dei beni alimentari, una non adeguata disponibilità della relativa offerta e il crescente impoverimento del settore agricolo, con il conseguente venir meno di un protagonismo economico e sociale degli agricoltori, allora qualche problema dobbiamo porcelo, per individuare assieme gli strumenti utili a superare le difficoltà.

Se gli agricoltori sono diventati più poveri e se sono sempre di meno i giovani che decidono di dedicarsi al settore primario e non assicurano il necessario ricambio generazionale c'è qualcosa che non va.

L'agricoltura oggi non è attraente e per renderla più competitiva e più forte è necessario favorire le condizioni di sviluppo e di benessere per l'impresa agricola.

Non possiamo inoltre assistere inermi ad una differenza troppo grande per essere giustificata, tra i prezzi al consumo e i prezzi all'origine.

Forse ciò dipende anche da una filiera troppo lunga.

Allora si deve affrontare, senza alcun indugio, il problema, altrimenti quello che viene comunicato non potrà corrispondere a quello che si fa.

In questo anno il Governo e la sua maggioranza hanno presentato al Parlamento per il necessario esame due soli provvedimenti: uno è stato un decreto convertito sul *fotofinish* e l'altro è stato un dispositivo assorbito in un altro provvedimento «trenino».

Dobbiamo lavorare, e con maggiore efficacia! E parafrasando lo stesso Ministro, occorre sporcarsi le scarpe nelle stalle, che per noi sono le Aule parlamentari.

Mi colpisce, inoltre, che nel Documento conclusivo del G8 si sia parlato delle iniziative necessarie per gestire e superare la crisi.

Come Commissione agricoltura della Camera dei deputati avevamo chiesto la sede legislativa per affrontare il grande tema del Fondo di solidarietà nazionale, prevedendo una copertura finanziaria ben precisa. Successivamente il ministro Tremonti con una delle sue magie ci ha comunicato che non vi era alcuna copertura finanziaria.

Signor Ministro anche in questo caso non basta solo comunicare. È necessario passare dalle parole ai fatti.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Nel cosiddetto decreto quote latte c'era il fondo.

OLIVERIO *(PD)*. Non c'era, tant'è vero che abbiamo visto che la copertura sul fondo di solidarietà alla Camera dei deputati non esiste; dun-

que, c'è qualche problema. Non voglio, signor Ministro, fare alcuna polemica.

PRESIDENTE. Sono tutti argomenti importantissimi, però oggi dobbiamo parlare del G8 agricolo.

OLIVERIO *(PD)*. Il tema è venuto fori durante il G 8 agricolo. Questa maggioranza ha un nervo scoperto sulla questione delle quote latte, delle quali non volevo, e non voglio parlare. Desidero infine sottolineare che come gruppo PD sia alla Camera che al Senato abbiamo presentato una mozione sulla crisi del settore agricolo, ma in nessuna delle due Aule si è affrontato l'argomento. Mi permetto, quindi, di invitare i Presidenti delle due Commissioni a occuparsi sollecitamente del problema.

In questo periodo abbiamo assistito, infine, a una comunicazione pirotecnica del Ministro delle politiche agricole sulla triste vicenda del terremoto in Abruzzo. Anche in questo caso nell'apposito provvedimento legislativo è sancita solo una petizione di principio, senza alcuna iniziativa concreta per affrontare una vicenda che riguarda tutto il paese.

PRESIDENTE. Non abbiamo nervi scoperti.

RANDAZZO *(PD)*. Signor Ministro, la ringrazio per la sua esaustiva relazione, nella quale ha accennato giustamente al *parmesan* (che non è vero parmigiano) in merito al tema della sicurezza alimentare. Un aspetto, collaterale a questo tema ed estremamente importante, è quello delle denominazioni d'origine. La protezione delle denominazioni d'origine è uno dei maggiori e più aperti contenziosi dell'Italia, soprattutto nei confronti dei Paesi extraeuropei e del settore vinicolo.

Questa istanza è stata affrontata nella sede del G8 agricolo?

ANDRIA *(PD)*. Signor Ministro, mi limito a fare una considerazione e a porle una domanda. Avendo appreso ed avuto conferma dalla sua introduzione della presenza stabile al vertice del Commissario europeo all'agricoltura, vorrei conoscere il ruolo delle istituzioni europee nelle vicende del G8 agricolo e, se è possibile, avere un minimo approfondimento sugli altri organismi, con particolare riferimento alla presenza della FAO, considerato che le risultanze del vertice FAO del giugno scorso a Roma non furono per la verità entusiasmanti. In quell'occasione, infatti, fummo costretti a registrare un nulla di fatto perché non vi fu grande convergenza su temi significativi.

Se svolgo queste considerazioni, è in primo luogo perché anch'io apprezzo, come da opinione corrente già manifestata autorevolmente da altri colleghi, l'idea del vertice. Come diceva il ministro Zaia, esso è già di per se stesso un primo risultato sul piano della prospettiva. Attendo, però, di capire meglio quali saranno le concrete ricadute e quale sarà il riflesso operativo di un'iniziativa di questo genere.

Come sottolineava la collega Pignedoli, occorre vedere cosa accadrà sul piano della politica nazionale e il modo in cui l'Italia, che si è resa guida di questa azione, continuerà a gestire e trainare gli altri Paesi del G8 e le organizzazioni competenti verso una nuova politica, che miri di più ad un ripianamento delle disuguaglianze e ad affrontare il problema centrale della sicurezza alimentare e altre questioni su cui non mi soffermo perché sono state e sono all'ordine del giorno.

Se il nostro Paese ha la presidenza di turno del G8 e ha avviato l'iniziativa del G8 agricolo, deve avvertire su di sé anche un carico maggiore di responsabilità per la prosecuzione di questa azione. Quindi, come più d'uno di noi accennava, l'Italia deve rigenerare anche al proprio interno una politica agricola che sia faro, guida e riferimento per un'azione concertata e comune.

In caso contrario, si correrebbe il rischio di un'azione a doppia velocità: un'azione interna che a volte si attarda e inciampa negli ostacoli nazionali, nei momenti di recessione e nella mancanza di risorse o di finanziamenti, e un'azione esterna, proiettata nobilmente verso questioni di rilevanza straordinaria per i destini dell'umanità, che però poco potrebbe incidere sul piano della concretezza delle ricadute.

Vi è stata qualche sottolineatura negativa tra le tante positive. Vorrei appunto auspicare che in una sede come quella del G8 agricolo non fossimo tentati (come lo sono anch'io adesso) di parlare qualche volta della vicenda locale. Ad esempio, il tema dell'etichettatura è a noi molto caro, perché vi abbiamo tutti utilmente impegnato la nostra azione politica in tutti i Governi (in quello precedente come in quello attuale): dall'olio fino al prosciutto di Parma e alle questioni che ci occupano nell'azione legislativa in entrambi i rami del Parlamento.

Così facendo, però, rischiamo di perdere di vista le questioni più centrali, riguardanti un impiego dell'agricoltura nei Paesi nei quali è necessario introdurre nuove pratiche e agire in modo concreto, non soltanto attraverso aiuti umanitari (come spesso l'Unione Europea e le sue istituzioni sono portate a fare), ma anche attraverso azioni concrete di implementazione del prodotto agricolo proprio per avviare quei Paesi verso un'autonomia dal punto di vista dell'alimentazione e della sicurezza alimentare.

DE CAMILLIS *(PdL)*. Ringrazio per la tempestività con la quale siamo riusciti ad avere la risposta del Ministro su questo importante tema. Questo vertice ci porta a constatare di essere riusciti a porre nel giusto modo e a dare il giusto peso al segmento e al settore dell'agricoltura in vista del G8 che si terrà a luglio.

Al di là degli elementi molto importanti e positivi, al di là del fatto di essere riusciti a coinvolgere i Paesi del G5 e del G3 e al di là del fatto che le organizzazioni mondiali internazionali hanno condiviso un documento di sostanza, ritengo di porre due questioni.

Da un lato, occorre dare più peso alla circostanza che investire nel settore dell'agricoltura significa rispondere in modo trasversale anche ad altre politiche. Non mi riferisco solo alle politiche sanitarie, ma anche a

quelle per l'immigrazione. Più riusciamo a sviluppare l'agricoltura, più riusciamo ad affrontare la questione della fame nel mondo, più i flussi migratori riescono ad essere gestiti. È una questione sulla quale dobbiamo lavorare in modo trasversale, magari investendo le competenze di altri settori.

Esprimo poi una grande preoccupazione. Il primo riferimento è alla dichiarazione del Millennio del 2000. Purtroppo, i dati dicono che siamo indietro sulla maggior parte degli obiettivi più importanti. Per esempio, sull'obiettivo della riduzione della mortalità infantile, come sulla riduzione del 50 per cento della mortalità per fame nel mondo, siamo lontani dagli obiettivi che ci eravamo posti. Il risultato che volevamo raggiungere nel 2015 diventa una chimera, ancor di più nel momento in cui i Paesi sono investiti da una crisi economico-finanziaria mondiale e nel momento in cui ogni Paese si è chiuso a riccio su se stesso, pensando che gli obiettivi del Millennio non facciano più parte del sistema economico-finanziario mondiale. È necessario sì un richiamo forte, ma ancor più determinante è spingere, come Paese Italia, per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, perché lì si segna il passo di una politica globale davvero reale.

L'altra questione che voglio porre, in modo non strumentale e sulla quale invito tutti a lavorare, è la seguente. È un dato di fatto che tutti avvertiamo la necessità di raddoppiare la produzione alimentare. Di conseguenza, le politiche comunitarie nel settore dell'agricoltura non possono più essere quelle di qualche decennio fa, quando gli obiettivi erano diversi. Invito quindi il Ministro a porre con determinazione la possibilità di ridiscutere in chiave attuale la programmazione comunitaria delle politiche agricole.

RAINIERI *(LNP)*. Intervengo solo per esprimere un ringraziamento sentito, prima di tutto in qualità di parlamentare della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, ma soprattutto come agricoltore e produttore di parmigiano reggiano. Questo ringraziamento va al Ministro, che ha saputo, in un momento in cui tutti i settori dell'economia italiana sono in crisi, ad eccezione del solo settore agricolo, che registra un segno positivo, portare all'attenzione del mondo il tema dell'agricoltura e della contraffazione.

Capisco l'imbarazzo di alcuni colleghi che in decenni non sono riusciti a fare un'operazione di questo tipo; c'era bisogno di un Ministro leghista per riuscire a porre al centro del mondo un problema così importante. Volevo, quindi, ringraziare il Ministro per ciò che ha fatto. Sono, peraltro, sicuro che la concretezza di questo Ministro permetterà di portare a termine le indicazioni del documento finale dell'importantissimo *summit*.

FOGLIATO *(LNP)*. Signor Presidente, siamo qui per salutare il successo del G8 agricolo, che il Ministro è riuscito a portare in Italia, ponendo l'accento, in un momento di crisi internazionale di tutti i settori,

sull'agricoltura. È stato un momento eccezionale del quale la maggior parte dei colleghi che mi hanno preceduto ha preso atto.

Mi dispiace che il collega Oliverio abbia approfittato di questo spazio per discutere di questioni di carattere nazionale che sono sul tappeto da tempo. Ad onor del vero, devo dire che se non fosse stato per l'ostruzionismo svolto in Aula alla Camera sul cosiddetto decreto quote latte, il fondo di solidarietà nazionale sarebbe stato già operativo.

Chiudo con queste polemiche dando atto del lavoro svolto dal Ministro, che ha portato l'evento epocale del G8 agricolo a Treviso in un momento eccezionale di crisi del settore. Ha anche sottolineato l'importanza della sicurezza alimentare congiuntamente a tutti gli autorevoli rappresentanti che hanno partecipato al G8, durante il quale si è posto il problema della fame nel mondo. È stato sottolineato dalla FAO che bisogna raddoppiare la produzione agricola per sfamare la popolazione mondiale.

Con questi incontri si sono gettate le basi per lo sviluppo dell'agricoltura non soltanto in Italia, ma nel mondo. È un fatto eccezionalmente positivo che il *meeting* si sia svolto in Italia. Un ringraziamento particolare va al Ministro per il lavoro svolto da parte di tutto il Gruppo della Lega Nord, che sostiene la maggioranza di questo Governo e che crede nell'operato e nel lavoro del ministro Zaia in favore dell'agricoltura del nostro Paese.

MONGIELLO *(PD)*. Signor Ministro, chi le parla ha chiesto che si svolgesse questo tipo di audizione perché ritengo opportuno che i due rami del Parlamento discutano non delle decisioni, ma del principio di intenti deliberato a Cison di Valmarino. Questa discussione non è stata inutile e auspicherei che lei e i due Presidenti delle Commissioni ne promuoveste una più articolata sulle questioni inerenti l'agricoltura. Avrei gradito che questa discussione, soprattutto sulle linee generali di indirizzo, si fosse svolta prima del *summit* di Treviso, anche per dare maggior forza al nostro Governo.

Al di là della polemica sterile, il *summit* dei grandi della Terra si svolge in Italia e ne abbiamo la Presidenza; vogliamo, pertanto, concorrere alla definizione delle linee di indirizzo per qualunque tipo di argomento, come è avvenuto con il *welfare*, il lavoro e gli altri argomenti su cui già si sono svolti dei vertici.

Auspichiamo che al G8 de L'Aquila ci siano misure concrete ed efficaci soprattutto per alcuni aspetti sollevati a Cison di Valmarino. Mi riferisco alla crescita della domanda alimentare, all'approvvigionamento e alla sicurezza alimentare.

Spero ci siano impegni più concreti perché penso che in questo G8 si debba avere, anche nel settore agricolo, una presa di posizione molto più netta senza aspettare scadenze dilatate nel tempo. Credo che questo sia l'auspicio che lei e il Governo italiano dovete tener presente. Dare risposte più concrete sarebbe una vittoria molto più bella per il Governo italiano che i 13 punti di una dichiarazione di intenti. Penso che questo è ciò che dovrebbe auspicare il Governo italiano con la presidenza del G8.

Chiudo con un'altra questione che mi ha colpito e che ha citato la collega Allegrini. Penso che dovremmo fare il punto sulla situazione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Lo abbiamo fatto in un'audizione con i colleghi della Commissione istruzione; però, siccome ci sono interventi dei diversi Ministri, a seconda dell'argomento del giorno, non vorrei che ci facessimo trascinare in alcune polemiche sterili. Mi riferisco alla nota vicenda del ministro Ronchi per cui lei, giustamente, è dovuto intervenire con forza.

La collega Allegrini poneva all'attenzione delle due Commissioni un preciso argomento che credo sia importante innanzitutto perché l'Agenzia ha la sua sede in Italia e, in secondo luogo, perché si occupa di tematiche strettamente legate ad alcuni temi fondamentali del G8. Penso che su questo punto occorra chiarezza anche da parte del Ministro dell'agricoltura per non rincorrere posizioni diverse.

Per il resto, Ministro, restiamo in attesa delle decisioni che si assumeranno a L'Aquila. Spero che queste possano affrontare e concretizzare alcune soluzioni disattese nel corso degli anni. Di ciò non è responsabile nessuno. Penso che il mondo ha bisogno non del solo accaparramento delle terre. La crescita della domanda alimentare, infatti, necessita di risposte immediate e rapide, altrimenti incorreremo in altri atteggiamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi senatori e deputati intervenuti in questo dibattito, che ha mantenuto una notevole misura e si è caratterizzato per un'alta dignità, degna del rango che ci compete. Credo sia stato assolutamente costruttivo e utile per il signor Ministro per la prosecuzione del suo lavoro a livello comunitario, internazionale e nazionale. Mi permetto di aggiungere, prima di cedergli nuovamente la parola, che tra le molte cose che mi hanno colpito di questo importante vertice internazionale ve n'è una che apprezzo particolarmente: il Ministro per l'Italia non ha assunto una posizione protezionista e giustamente ha rivendicato una differenziazione e una specificità del nostro modo di fare agricoltura e di produrre quantità e qualità, che comporta per noi europei e, in particolare, per noi italiani costi di produzione di molto superiori a quelli dei nostri competitori internazionali. Questo senza cadere in un discorso protezionista, ma dicendolo in maniera molto chiara e richiamandolo anche nella dichiarazione finale. È stato un grandissimo risultato, unitamente a quello che emerge su tutti. Ancora una volta, il Ministro ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere che l'origine di questo vertice è giapponese, ma che esso è stato gestito e organizzato nel modo migliore dal Ministero e da tutti i suoi collaboratori. Con il contributo che oggi anche noi stiamo dando, opposizione e maggioranza insieme, l'Italia ha dimostrato ancora una volta, forse più di altre, di essere un grande Paese e lo ha fatto di fronte al mondo. Questo fatto è assolutamente prodromico e anche di buon auspicio per il vertice dei Paesi G8 che si svolgerà a L'Aquila.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole.* Signor Presidente, nel ringraziarla desidero sottolineare innanzitutto la qualità degli interventi. Obietti-

vamente, debbo confermare che da essi emerge una conoscenza perfetta di quanto accaduto e dei temi trattati.

Nelle domande che mi sono state poste sono state affrontate diverse problematiche. Rapidamente, fornisco alcune spiegazioni e alcune motivazioni. Innanzitutto, la visione di questo *summit* si è tradotta nella condivisione totale: da destra a sinistra, dai più protezionisti ai meno protezionisti. Vi posso dare la mia parola d'onore circa il fatto che la dichiarazione finale sia stata fortemente voluta da tutti. Questo è il primo dato concreto.

Quanto leggete all'interno della dichiarazione è esattamente quanto gli Stati membri (partendo dagli Stati Uniti, passando per la Francia e l'Italia e arrivando alla Russia) hanno voluto mettere in chiaro. D'altro canto, per rispondere al senatore Andria, c'è una presenza costante delle istituzioni europee. Ricordo che nella formula del G8 la rappresentanza comunitaria (nella persona del Commissario europeo) è «invitata»; non ha diritto di voto, ma partecipa alle discussioni. È stata quindi riconosciuta la centralità dell'istituzione europea e, naturalmente, l'Europa sarà presente anche a L'Aquila.

Dal *summit* esce un documento non eccessivamente liberista, ma neanche eccessivamente protezionista, in cui si ribadisce la fiducia degli Stati negli accordi di Doha del 2001 e la necessità che i 153 Stati membri del WTO si diano regole comuni di mercato. L'Italia, però, ha espresso l'auspicio (accolto con favore da tutti) di un mercato dove vigano regole chiare.

Il senatore Randazzo ricordava la questione delle denominazioni di origine, che è una delle partite importanti. Abbiamo 4.500 prodotti tipici, 176 tra prodotti DOP e IGP e quasi 5.000 denominazioni di vini; pertanto, non possiamo rinunciare alle denominazioni, perché esse rappresentano la nostra storia, la nostra cultura, il territorio, la comunità. Di questo abbiamo discusso, pur essendo coscienti che a livello mondiale e planetario c'è, da una parte, la coalizione degli Stati membri che, non avendo un settore agricolo, deve inventarselo con norme che vogliono falcidiare le denominazioni, la qualità e la sicurezza alimentare; d'altra parte, ci sono i Paesi dove l'agricoltura è geneticamente di casa *(in primis*, l'Italia) e che difendono la loro storia. Come ripeto sempre, quando noi difendiamo l'agricoltura italiana, difendiamo la storia d'Italia e la storia della nostra comunità.

Sia la contraffazione che i danni che questa provoca all'agricoltura (argomento del quale parlava anche l'onorevole Rainieri) concernono problemi importanti. Non possiamo accettare di perdere, mediamente, tra i 35 e i 40 miliardi di euro sui mercati internazionali perché qualcuno continua ad imitare i nostri prodotti e perché non si adottano misure per fermare questi individui che, a volte, risiedono nei mercati dove si trovano tali produzioni (penso agli Stati Uniti piuttosto che al Canada, all'Australia o all'Argentina).

Il tema del conflitto tra *food* e *no-food* è stato toccato da più parti, ad esempio dalla senatrice Allegrini e dall'onorevole De Camillis. La senatrice Pignedoli, invece, ha parlato del problema della fame nel mondo.

In generale, come diceva l'onorevole De Camillis, uno dei grandi temi che emerge è la proposta di rivedere la programmazione comunitaria.

Un'Europa che pensava di non dover avere alcuna attenzione strategica alla produzione agricola ed alimentare e, quindi, di continuare ad approvvigionarsi di derrate alimentari nei Paesi in via di sviluppo e a dedicarsi alla produzione di tecnologie, al terziario avanzato e all'innovazione, si è poi ritrovata senza carne, senza latte e senza grano. In questo contesto, l'Europa dovrà senz'altro fare una riflessione.

Concludendo, e ringraziando tutti voi per gli interventi, permettetemi di dire che, a prescindere dalle posizioni politiche, usciamo forti da questo *summit*. Abbiamo avuto la responsabilità di organizzarlo, abbiamo prodotto una dichiarazione importante e abbiamo messo in non poca difficoltà il Governo del Canada, che assumerà dopo di noi la presidenza del G8 e dovrà mantenere questo *standard* (non solo organizzativo, ma anche di risultati).

L'agricoltura comunque è stata riportata sotto i riflettori; inoltre, ho percepito in molti vostri interventi l'esigenza che vi sia un costrutto, che vi siano risultati, che a L'Aquila il tema proposto dal G8 agricolo diventi predominante e gli Stati si impegnino, dal punto di vista legislativo e con misure concrete, a sostenere questo documento.

PRESIDENTE. Signor Ministro, noi tutti la ringraziamo ed io ringrazio anche ognuno degli intervenuti. Esprimo poi un ringraziamento particolare al mio collega, il presidente Paolo Russo, e rinnovo infine gli auguri al ministro Zaia per il prosieguo del suo lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,15.

€ 2,00